

Natura Vicentina

MUSEO NATURALISTICO ARCHEOLOGICO DI VICENZA



Quaderni del Museo Naturalistico Archeologico n. 25 - 2026 (2025)



Città di **Vicenza**

In copertina

Maschio di *Bombus* (*Megabombus*) *gerstaeckeri* su *Gentianella germanica*. Settembre 2025
Foto: Paolo Fontana

Finito di stampare nel mese di settembre 2026
presso la tipografia C.T.O. - Vicenza



NATURA VICENTINA

Quaderni del Museo Naturalistico - Archeologico di Vicenza
n. 25 - 2026 (2025)

Direttore responsabile
Paola Sperotto

Comitato scientifico
Jacopo Bonetto
Luigino Curti
Giancarlo Fracasso
Giovanna Gambacurta
Paolo Mietto
Alessandro Minelli
Marco Peresani
Ugo Sauro

Coordinamento redazionale
Valentina Donadel
Viviana Frisone

Coordinamento amministrativo
Armando Bernardelli

Comitato di redazione
Silvano Biondi
Antonio Dal Lago
Valentina Donadel
Viviana Frisone
Silvio Scortegagna
Stefano Tasinazzo

Redazione
Museo Naturalistico - Archeologico
Contra' S. Corona, 4
36110 Vicenza
tel. 0444 222815
e-mail: museonatarcheo@comune.vicenza.it
www.museicivivicenza.it

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 985 del 28-11-2000

Gli autori sono responsabili per il contenuto degli articoli

Nuovi dati sul luogo di rinvenimento della stele venetica di villa Guiccioli a Vicenza

New evidence on the findspot of the Venetic stele from Villa Guiccioli in Vicenza

ARMANDO BERNARDELLI¹

Riassunto - In questo contributo viene presentata nuova documentazione che permette di individuare con maggiore precisione il punto di rinvenimento dell'epigrafe venetica trovata a Villa Guiccioli (Monte Berico, Vicenza) nel dicembre 1855.

Abstract - This paper presents new documentary evidence that allows the findspot of the Venetic inscription discovered at Villa Guiccioli (Monte Berico, Vicenza) in December 1855 to be located more precisely.

Nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, del 20 dicembre 1855, in prima pagina, trova spazio questa comunicazione:

ANTICHITÀ

lapide etrusca

(lettera al Compilatore):

Signor Compilatore!

Vengo ora dall'essermi associato al pellegrinaggio dei più colti Vicentini, che si portano a visitare nel giardino Guiccioli, prossimo al tempio della B.V. di Monteberico, la nuova lapide etrusca, testè ivi scoperta e ancora in posto, collocata sopra un mucchio d'ossa, che a me paiono di donna o di fanciullo. Merita di essere annunciata questa scoperta nella sua riputatissima Gazzetta, perché s'io non erro, è la pietra etrusca (od euganea che dir si debba) scritta, più nitida, più completa, e più ricca di lettere, che sia fino ad ora stata scoperta di qua da Po. Sono nientemeno che settantadue segni, i quali sembrano appena scolpiti, ed incolumi da ogni guasto. Spero ch'ella accoglierà di buon grado la novella che mi prendo la confidenza di darle, ec.

¹ Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, Italy; e-mail: abernardelli@comune.vicenza.it

Vicenza, il 19 dicembre 1855.
Giovanni da Schio.

In questo modo Giovanni da Schio, per primo², annunciò pubblicamente il ritrovamento dell'epigrafe, il tutto pochi giorni dopo la sua scoperta avvenuta alla metà del mese di dicembre 1855 nelle pertinenze di villa Guiccioli a Monte Berico (Vicenza)³.

Sin da subito il rinvenimento della lapide suscitò grande interesse⁴, tuttavia l'attenzione degli studiosi si concentrò esclusivamente sulla lettura dei caratteri alfabetici, sulla loro interpretazione e quindi sulla natura del reperto stesso, se cioè avesse un carattere sepolcrale, oppure sacrale in una zona di confine, mentre la localizzazione precisa del rinvenimento non fu mai adeguatamente puntualizzata.

Sempre Giovanni da Schio fu il primo, nel 1856, a pubblicare, con intento scientifico, l'epigrafe in un opuscolo dove la scoperta veniva così descritta: *In cima ad un poggio, tra quelli a' cui piedi sorge Vicenza, cioè nella prima catena dei Berici situato, poco sopra l' altro su cui s'innalza il tempio della Beata Vergine, nel giardino del Marchese Guiccioli, detto Ambellicopoli, dal nome dell'antico suo possessore, fu scoperta nel mezzo a Dicembre 1855 una lapide, su cui era scritta una linea con gli stessi caratteri, de' quali lo sono le arcaiche pietre che si trovano a Padova e ad Este, ove di certo dominarono gli Euganei, e perciò dette dal loro nome.*

La pietra era di poco sotterra, incastonata in una parete di tufo.

Le antiche traccie che siolgevano di qua e di là su quello spazio di suolo, mostravano che ivi fosse il centro di un trivio, oggi del tutto abbandonato.

² DA SCHIO 1855. Giovanni da Schio ricorda questa sua comunicazione alla Gazzetta in alcuni appunti: *...Ne diedi tosto annunzio alla Gazzetta di Venezia giorno 19 dello stesso mese, si veda infra nel testo l'appunto manoscritto al quale fa riferimento la nota 5, DA SCHIO 1850, Biblioteca Bertoliana ms 2577, foglio 37. Anche nei manoscritti che formano la sua opera Persone memorabili in Vicenza, Biblioteca Bertoliana mss. 3387-3404, da Schio ricorda due volte l'annunzio alla Gazzetta riferendosi alla data di pubblicazione del 20 dicembre: LXXX 20 Xbre annunzio della lapide Guiccioli, ms. 3397 c. 98v, LXXII 1855 Xbre annunzio della lapide etrusca del Guiccioli, ms. 3397 c. 99r; nelle Persone memorabili i riferimenti alla pubblicazione nella Gazzetta si trovano in elenchi delle sue opere letterarie. L'impressione è che per Giovanni da Schio la pur breve comunicazione alla Gazzetta debba aver rivestito una certa importanza, rimanendo tuttavia, curiosità bibliografica, sconosciuta tanto che non è ricordata tra le opere del da Schio elencate nei repertori bibliografici degli autori vicentini di Sebastiano Rumor, RUMOR 1909, RUMOR 1916. Stupisce, inoltre, il brevissimo tempo intercorso tra la comunicazione arrivata alla Gazzetta il 19 dicembre e la pubblicazione nel giornale appena il giorno seguente.*

³ Il reperto, rimasto per una decina di anni di proprietà Guiccioli, nel luglio 1866 fu donato al Comune di Vicenza venendo ad arricchire le collezioni del civico museo a Palazzo Chiericati, mentre dal 1991 è conservato al Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza.

⁴ Il 26 dicembre 1855 l'abate Antonio Magrini, direttore del Museo Civico inaugurato nell'agosto dello stesso anno, scriveva una lettera alla Congregazione Municipale della Regia Città di Vicenza invitandola a *...provocare la cessione di una lapide antica, nuovamente scoperta, al Museo Civico*, cfr. Biblioteca Bertoliana, Archivio Torre, n. 4472 (Istruzione) fascicolo n.4, iniziava così una lunga trattativa che finirà nel 1866 con la sua donazione da parte di Ignazio Guiccioli al Comune di Vicenza. Anche dal punto di vista dello studio scientifico l'interesse fu immediato, ad esempio nell'opuscolo Nobilissime Nozze Da Schio-Thiene del 1869, sono riportate due missive relative alla lettura della lapide; sono entrambe dirette a tale prof. Antonio Trombini, una del 10 febbraio 1856 da parte del professor Paolo Marzolo *"Al Chiarissimo Signor Professore D.A.Trombini"* e una, di risposta alla precedente, di Giovanni da Schio del 16 febbraio 1856, *"Prestantissimo Signor Professore Trombini"* per le quali. AA.Vv. 1869, pp. 7-10 e pp. 11-16. In sostanza polemizzano sulla lettura delle lettere, comunque ritenute euganee, e mentre Marzolo ritiene la stele sepolcrale, da Schio la interpreta come iscrizione sacrale e di confine. Per il coinvolgimento di altri studiosi si veda anche quanto riportato *infra* a nota 7 in merito all'attività di Ignazio Guiccioli.

Nulla osta che ancora, partendosi di là, si possa andare a Pila, a Gogna, a Tormeno, paeselli vicini, situati a opposti venti, il cui nome è certo etrusco, se l'eguale trovasi nell'Etruria di mezzo ed in quelle antiche storie.

Io vidi prossime ad essa pietra delle ossa umane di donna e di fanciullo.

Chi le disse trovate con la pietra, chi no.

Io posso attestare solo che vidi nel tufo l'impronta della lapide com'era incastonata, per cui le ossa, se par anche di sotto di essa sepolte, non erano da essa coperte, e potevano non averle appartenuto⁵.

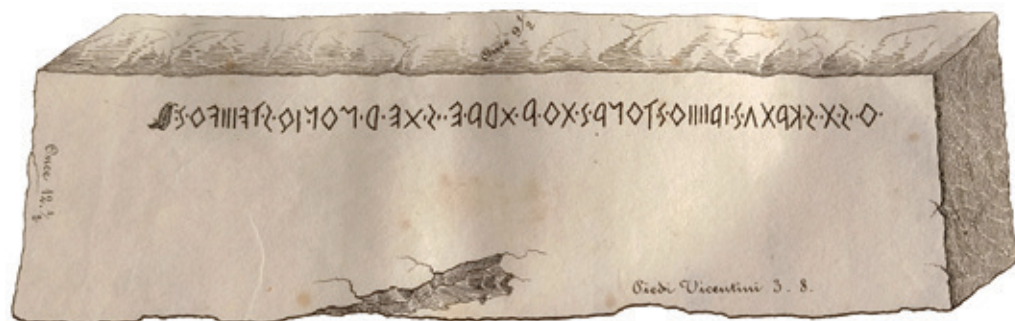


Fig. 1 - Disegno dell'epigrafe in da Schio 1856.

Descrizioni interessanti, queste, ma non completamente dirimenti per la localizzazione.

Qualcosa in più viene aggiunto dallo stesso Giovanni da Schio, il quale, in una copia del suo famoso volume del 1850, *Le antiche iscrizioni che furono trovate in Venezia e che vi sono illustrate per opera di Giovanni da Schio*, lasciò diversi appunti manoscritti con i quali aggiornava la sua pubblicazione.

Così, in una annotazione, attesta che: *alla metà del dicembre 1855 fu scoperta a monte Berico nel giardino oggi Guiccioli fu Ambellicopoli dopo il dominicale in un angolo prossimo alla nuova strada di Arcugnano il quale angolo forse era anticamente sponda di altra strada, una lastra di pietra tenera bianca incastrata nel tufo farinaceo del monte stesso. Era sepolta a poca profondità, ma non dovea esserlo in origine. Sotto di essa io vidi delle ossa che mi parvero di donna, o di fanciullo. Ne diedi tosto annunzio alla Gazzetta di Venezia giorno 19 dello stesso mese. Il Conte Guiccioli ne fece litografare un esemplare ch'io trovo scorretto. Secondo Bressan lunga piedi 3 oncie 3 Alta piedi 1 oncie 3 Spessore oncie 8⁶.*

⁵ DA SCHIO 1856, p. 17. La lettura del da Schio è ritenuta una delle più precise anche se ingiustamente trascurata dagli studiosi, cfr. PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, pp. 383-384. Tra le prime citazioni della lapide, trovata ...in luogo detto Bericocoli... ricordiamo quella di Ariodante Fabretti, del 1857, che non cita da Schio, FABRETTI 1857, pp. 65-66. Una lettera del 6 aprile 1856 del Fabretti a Domenico Promis, relativa alla lapide, è ricordata in MORSOLIN 1880, pp. 4-7, il quale riassume il dibattito iniziale tra gli studiosi. Fabretti ripubblicò l'epigrafe nel 1867, FABRETTI 1867, p. IV, n. 21, e fu la fonte a cui attinse Carl Pauli che, pur citando da Schio per altre iscrizioni, non lo prende in considerazione per quella di Villa Guiccioli, cfr. ad esempio PAULI 1885, p. 31, numero 84.

⁶ DA SCHIO 1850, Biblioteca Bertoliana ms 2577, foglio 37. Nello stesso foglio, un altro appunto scritto con inchiostro differente ed evidentemente aggiunto posteriormente all'annotazione appena riportata si legge: *oggi il Conte Guic-*

Tuttavia, curiosamente, le indicazioni più precise le abbiamo intercettate all'interno di documenti dove la lapide non è oggetto di indagini specifiche.

Una prima utilissima precisazione si trova in una annotazione delle memorie di Alessandro Guiccioli, figlio del proprietario della villa, Ignazio Guiccioli, che ricorda in questi termini l'episodio della scoperta: *L'anno 1855 si chiudeva per noi colla scoperta di una lapide nella nostra villa di Berico, all'estremo confine sud, presso il cancello di ferro che mette sulla strada, in un terreno tutto di quel tufo che i Vicentini chiamano togo, e dove passava un'antica strada pubblica ora tutta chiusa nel nostro.*

La pietra è lunga 1.39, larga 0.36, grossa 0.27 ed è tratta dal luogo, la scritta, che fu impossibile sin qui decifrare, ha caratteri e linguaggio che arieggiano l'etrusco e appartenenti, credesi, a quelli usati dai popoli euganei abitatori di questa regione. Certo era una iscrizione sepolcrale, perché vi si rinvennero sotto alcune ossa umane.

Mio padre la fece porre con cura in casa, riprodurre in litografia⁷ e interrogò in proposito alcuni illustri archeologi, quali il Mommsen, il Borghese, ed il Conte Giovanni da Schio⁸. Tutti scrissero qualche cosa al riguardo, ma non poterono uscire da un campo di ipotesi molto vaghe.

Nessuno poi poté interpretarne il significato.

Dopo vari anni, in seguito a replicate richieste, mio padre donò quella lapide al Municipio di Vicenza ed ora trovasi al Museo Civico di Palazzo Chiericati⁹.

Testimonianza di grande interesse per vari aspetti, ed in particolare per l'individuazione di un punto preciso di riferimento: il cancello a sud della proprietà che esiste ancora oggi (fig. 2).

cioli donò questa pietra al Comune di Vicenza 1866 Luglio, da Schio 1850, Biblioteca Bertoliana ms 2577 foglio 36. Nel foglio successivo si trova un disegno della lapide con misure dello spessore e dell'altezza leggermente diverse da quelle attribuite al Bressan, individuabile nello storico ed epigrafista Bartolomeo Bressan (1819-1877).

⁷ In FABRETTI 1857, p. 65, l'iscrizione è trascritta *per mancanza di tipi* con i seguenti caratteri nostrani ... o ... s. t. s. katas. iaiiio.s.pona.s.to.a.tra.e...s.t.e.r.mon.io.s.peiivo.s.; diversamente in FABRETTI 1867, p. IV, n. 21, sono disegnati i caratteri venetici, per i quali viene specificato, *misit marchio de Guicciolis opere lithographo*. Non abbiamo fin'ora rinvenuto alcun esemplare della litografia ordinata dal Guiccioli così come non abbiamo trovato documentazione sulla genesi del disegno della lapide proposta a corredo della lettera del 1856 di da Schio al prof. Trombin, in AA.Vv. 1869, Tav. I, e in DA SCHIO 1850, Biblioteca Bertoliana ms 2577, foglio 37, nonchè di quello in DA SCHIO 1856. Le riproduzioni del Guiccioli sono ricordate ancora dal da Schio nella lettera del 1856, AA.Vv. 1869, p. 11, dove sono menzionati anche *rilevati del Bressan*. Si ricordi anche il commento del da Schio riportato *supra* nel testo: *Il Conte Guiccioli ne fece litografare un esemplare ch'io trovo scorretto*.

⁸ Il coinvolgimento di illustri studiosi è confermata in una lettera del 15 gennaio 1856 di Ignazio Guiccioli al Podestà di Vicenza, probabilmente in risposta alle richieste di consegna della lapide al Museo di Vicenza promosse dal Magrini, dove il Marchese Guiccioli poteva rispondere ... *Ad ogni modo posso fin da ora assicurarla che la Lapidè antedetta non uscirà mai dal Comune a cui Ella appartiene...* e dove puntualizzava: ... *io mi sono rivolto al chiarissimo archeologo Cav. Borghesi onde me ne decifrasse il significato. Avendomi esso risposto che non essendosi occupato di queste ricerche linguistiche quand'era d'uopo, non poteva offrirmene una illustrazione conveniente: soggiungeva che andava però provarla da due suoi amici: dal dott. Hentzen e dal prof. Mommsen, l'ultimo dei quali intende precipuamente a tali studi a fine di coordinare una lingua primitiva Italica anteriore alla latina*, Biblioteca Bertoliana, Archivio Torre, n. 4472 (Istruzione) fascicolo n.4. Per una corrispondenza del 26 aprile 1856 tra Fabretti e Ignazio Guiccioli si veda *infra* la testimonianza del Barichella riportata nel testo.

⁹ GUICCIOLI 1933, p. 189; il testo è desunto dal terzo volume del suo diario che venne pubblicato postumo a più riprese in Nuova Antologia.



Fig. 2 - Cannello al confine sud della proprietà Guiccioli.

Un'ulteriore importante precisazione è fornita da Vittorio Barichella il quale, nella tornata del 16 gennaio 1889 dell'Accademia Olimpica, tenne una lettura dal titolo: *Vicenza del terzo Secolo - Visione*.

In questa sede Barichella immagina di girovagare, in una dimensione onirica, nella Vicenza romana percorrendo un tragitto tra le emergenze archeologica della città che ben conosceva.

In questo suo percorso si imbatte anche davanti all'iscrizione di villa Guiccioli che considera sepolcrale¹⁰.

Non è tanto il fantasioso racconto ad interessarci, quanto invece le note a suo corredo, ed in particolare la numero 107 dedicata all'epigrafe e che riportiamo di seguito: *Nel Dicembre dell'anno 1855 nel fondo del Marchese Ignazio Guiccioli sul Monte Berico, in vecchio di un Ambellicopoli, nella china verso mezzogiorno, venne dissotterrata una lapide di forma parallelepipedica con iscrizione scolpita in una delle faccie maggiori, in una sola linea orizzontale nel senso della lunghezza. Questa pietra giaceva orizzontalmente sul lato maggiore, ed in modo che la iscrizione rimaneva sulla faccia verticale; e trovavasi a circa M. 3,00 distante dalla via che dal Santuario conduce ad Arcugnano, ed a circa M. 2,50 sotto l'attuale piano. (Relazione del muratore presente allo scoprimento). Ariodante Fabretti in una lettera datata da Torino li 26 aprile 1856 e diretta al Marchese Ignazio Guiccioli, discorre della lapide, e per*

¹⁰ BARICHELLA 1890, p. 75: *Raggiunta l'altra riva, e data la mercede al barcaiuolo, ascendo il colle, ed in un lampo guadagno la cima. Quivi giro lo sguardo e veggio all'intorno le traccie degli spenti vulcani, ed i sepolcri delle genti primitive, scavati nella roccia. Tra questi uno per la sua forma attira la mia attenzione. Ha una porta ristretta, restremata e spoglia d'ornamento, sul cui architrave è incisa al modo degli orientali ed in caratteri antichi l'iscrizione: «Questo sasso, Sesto Crasso sacro alla santa memoria della rara moglie». Domando a me stesso: Di qual nazione fu questa gente? Osservo con attenzione i caratteri, e li riconosco euganei...*

le molte ossa umane rinvenute, crede sia sepolcrale. Ecco le precise parole: «La circostanza indicatami da V. S. che molte ossa umane furono rinvenute sul luogo ov'era la lapide, mi porta a credere che il monumento fosse sepolcrale.» (Copia della lettera nel volume di opuscoli del Co. Giovanni Da Schio nella Bertoliana, segnato O, 5, 30.)¹¹. La lapide venne trasportata al civico Museo, ed ivi si può ammirare la conservazione. La pietra è calcare eocene superiore dell'epoca terziaria, detta volgarmente tenera, che si cava nei nostri colli. La faccia dell'iscrizione è lunga M. 1,31, alta M. 0,36. Quella di sedimento larga M. 0,28. I caratteri sono di quelli antichi, che non hanno avuto finora una interpretazione sicura.

Vennero studiati da Paolo Marzolo, che li trovò composti di 47 lettere, 27 punti ed uno sgorbio; li giudicò euganei da leggersi da destra a sinistra, ed a varie osservazioni aggiunge: «Taluno oserebbe concludere così: Hoc saxum S.us Crassus ... sacravit honori sua uxoris rara ecc.» (Lettera di Paolo Marzolo al prof. Antonio Trombini, pubblicata per le nozze Da Schio-Thiene. Schio 1869.).

Il terreno nel quale la lapide era sepolta è un tufo biancastro, o piuttosto una pudinga; ossia un composto di ciottoli conglomerati per mezzo d'un cemento naturale (calce carbonata) di sufficiente durezza, ma che col tempo si decompone. Mi viene quindi l'idea che il cadavere o cadaveri ai quali appartennero le ossa rinvenute, avessero ivi sepoltura in una tomba scavata nel medesimo tufo; e mi sembra dovesse essere così e pel terreno non capace al sotterramento, ed i numerosi esempi in quei tempi di tombe scavate nelle rocce; anzi per averne uno di splendido basta portarsi lungo la catena dei medesimi monti ai sepolcri di S. Cassiano.

Decomposto il tufo, ed interrata la tomba per la filtrazione dell'acqua, come sempre avviene, è probabile che le tracce della medesima siano andate perdute...

Comunque sia chiudo col ricordare che la nostra iscrizione per la sua importanza venne più volte pubblicata; e può vedersi anche nel Corpus inscriptionum italicarum del Fabretti sopra ricordato, pag. IV, ed al N. 21 della tav. 2.¹²

Ai fini del nostro discorso l'aspetto più importante è l'attestazione che l'epigrafe giacesse a circa M. 3,00 distante dalla via che dal Santuario conduce ad Arcugnano, ed a circa M. 2,50 sotto l'attuale piano.

L'insieme delle indicazioni offerte da Giovanni da Schio, Alessandro Guiccioli e Vincenzo Barichella rende finalmente possibile l'individuazione precisa del luogo di rinvenimento:

- 1) al centro di un trivio, oggi del tutto abbandonato, (da Schio).
- 2) dopo il dominicale in un angolo prossimo alla nuova strada di Arcugnano il quale angolo forse era anticamente sponda di altra strada (da Schio).
- 3) all'estremo confine sud, presso il cancello di ferro che mette sulla strada, in un terreno tutto di quel tufo che i Vicentini chiamano togo, e dove passava un'antica strada pubblica ora tutta chiusa nel nostro (Guiccioli).

¹¹ Ad oggi non si è riusciti ad individuare la lettera.

¹² BARICHELLA 1890, pp. 106-108, nota 107. Non siamo stati in grado, ad ora, di individuare l'importantissima relazione del muratore citata da Barichella.

4) a circa M. 3,00 distante dalla via che dal Santuario conduce ad Arcugnano, ed a circa M. 2,50 sotto l'attuale piano (Barichella).

Tali indizi rendono identificabile il luogo della scoperta in un'area all'altezza dell'incrocio tra via Ferdinando Maria Mantovani e viale Dieci Giugno nel versante ad est del viale dove insiste ancora il cancello citato nelle fonti, con un posizionamento del reperto al di sotto di circa 2,5 metri rispetto all'attuale piano stradale (fig. 3).

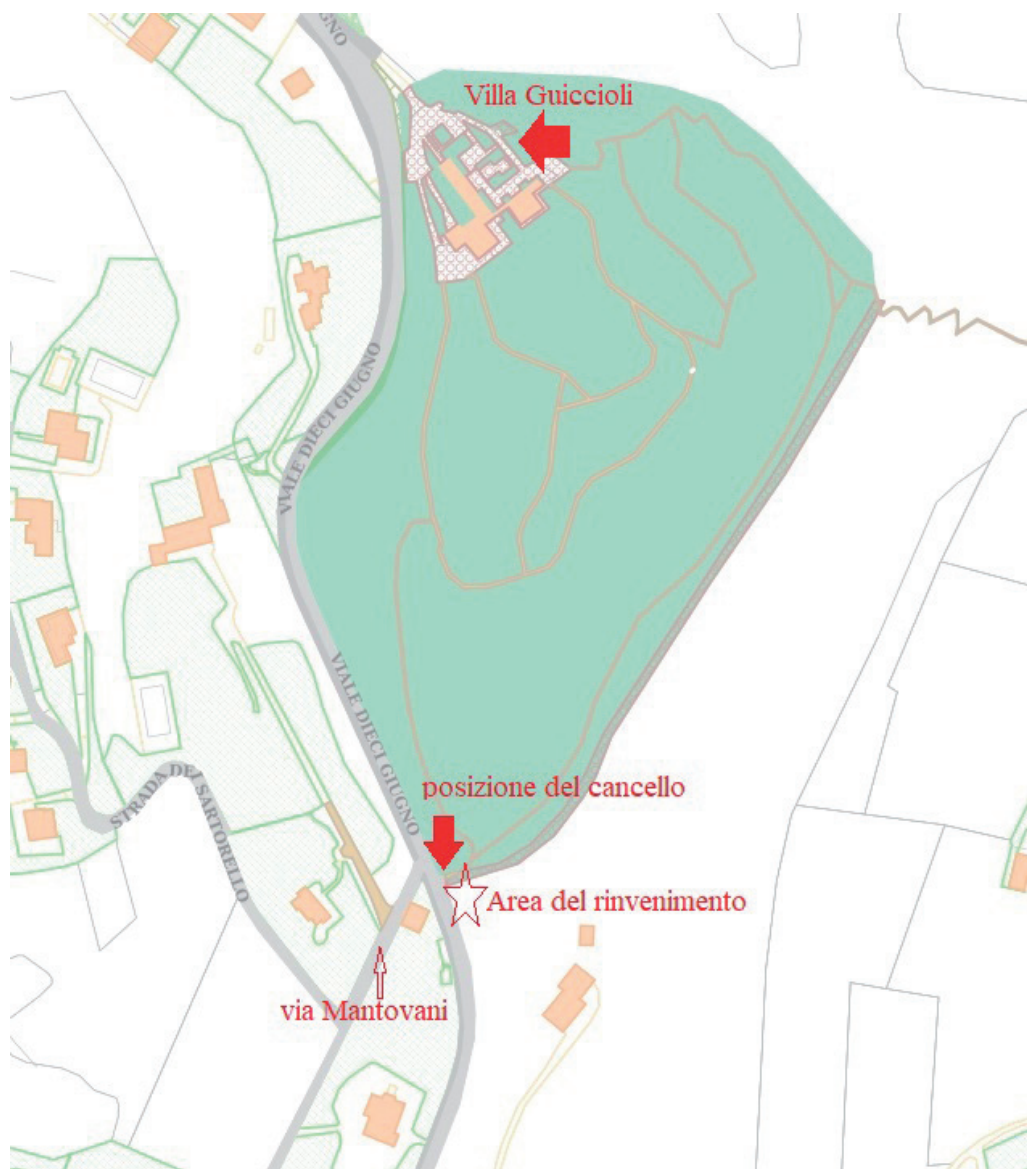


Fig. 3 - Area del rinvenimento.

Tuttavia rimane da capire quanto i lavori che la portarono alla luce il reperto abbiano intaccato il sito e quanto lo possano aver modificato¹³.

Rimane infatti il dubbio se l'epigrafe sia stata rinvenuta nella sua collocazione primaria.

In questo senso la descrizione del da Schio nel 1855: *ivi scoperta e ancora in posto*, e del 1856: vidi nel tufo l'impronta della lapide com'era incastonata, così come la testimonianza del muratore che la scoprì, riportata dal Barichella con queste parole: *Questa pietra giaceva orizzontalmente sul lato maggiore, ed in modo che la iscrizione rimaneva sulla faccia verticale*, ci inducono a pensare che sia stata trovata nella posizione e nel contesto originari.

Quindi l'epigrafe doveva giacere orizzontalmente sul lato lungo¹⁴, sebbene, per adesso, non si possa stabilirne l'orientamento (verso sud? verso est?) rispetto al trivio presso il quale insisteva, mentre il luogo di rinvenimento farebbe propendere, con tutte le cautele del caso, per una funzione sacrale/confinaria piuttosto che sepolcrale¹⁵ dell'epigrafe.

Le fonti che abbiamo elencato confermano l'esistenza di una fitta corrispondenza sul reperto, lasciando la speranza che altri documenti possano in futuro contribuire ad una migliore comprensione del rinvenimento¹⁶ per il quale, da oggi, abbiamo una indicazione precisa del luogo di scoperta.

Proprio questa identificazione areale potrebbe favorire indagini sul campo, regolarmente e scientificamente condotte, con l'auspicio che si possa individuare il punto dove la lapide si trovava *"di poco sotterra, incastonata in una parete di tufo"* così come rilevare altri indizi sulla frequentazione antica del luogo.

¹³ Ci sembra plausibile che i lavori possano aver fatto parte di interventi di sistemazione dell'area per la bonifica di fortificazioni relative ai moti del 1848. In una guida del 1858 si legge che a Villa Guiccioli *...in occasione delle recenti decorazioni fu scoperta una lapide di stile anteriore ai romani interpretata per consacrazione di un trivio di stazione, o confine*, (seguendo l'interpretazione del da Schio) PIERIBONI 1858, p. 18.

¹⁴ Queste descrizioni, suggerirebbero una sua collocazione orizzontale piuttosto che un posizionamento verticale sul lato corto, pur riscontrato in altre situazioni, cfr. MALNATI 2002, pp. 129-130, MARINETTI 2025, p. 17.

¹⁵ La complessa lettura dell'iscrizione suggerirebbe una funzione di dedica in ambito santuarioale oppure una funzione confinaria o entrambe le cose, MARINETTI 2013, p. 320, numero 8.1; MARINETTI 2025, pp. 16-17. In relazione ad una sua natura sepolcrale, ipotizzata da alcuni in base al ricordo di una presenza non meglio definibile di resti umani nei pressi, nella nota del redattore che accompagna la pubblicazione postuma del diario di Alessandro Guiccioli che abbiamo riportato nel testo, si legge, tra le altre cose: *È opinione sia del Prof. Luigi Ongaro, direttore del Museo di Vicenza, sia del Conte Giovanni da Schio, nipote dell'omonimo..., che la pietra non sia sepolcrale e che le ossa umane ritrovate vicino a essa nel 1855, e delle quali non fu fatto allora un esame che potesse stabilire l'epoca a cui appartenevano, fossero piuttosto resti del combattimento avvenuto in quei luoghi il 10 giugno 1848 per la eroica difesa di Vicenza. La forma della pietra fa ritenere trattarsi piuttosto d'unarchitave che d'una copertura*, GUICCIOLI 1933, p. 189, nota 1.

¹⁶ Prima fra tutti la relazione di uno dei muratori che assistettero alla scoperta come ricordato dal Barichella, o le antiche immagini della lapide come le litografie volute dal Guiccioli. Dal punto di vista documentario un filone di ricerca parallelo potrà riguardare la ricostruzione delle pressioni che fin dai primi giorni della scoperta finirono, nel 1866, per convincere Ignazio Guiccioli a donare al Comune di Vicenza la "sua" epigrafe.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1869 - *Nobilissime Nozze da Schio-Thiene*, Schio 1869.

BARICHELLA V. 1890 - *Vicenza del terzo Secolo - Visione*. Lettura di Vittorio Barichella nella tornata del 16 Gennaio 1889, in Atti della Accademia Olimpica di Vicenza. Primo e secondo Semestre 1889, Volume XXIII, Vicenza 1890, pp. 49-112.

GUICCIOLI A. 1933 - *Nuove pagine del "Diario inedito" 1850-1863-I*, in Nuova Antologia. Rivista di Lettere, scienze ed Arti, Febbraio-Marzo 1933, serie VII, vol. 288, fascicolo 1464, 16 marzo 1933, pp. 161-189.

DA SCHIO G., 1850 - *Le antiche iscrizioni che furono trovate in Vicenza e che vi sono illustrate per opera di Giovanni da Schio*, Bassano, 1850. Copia con appunti manoscritti, Biblioteca Bertoliana MS 2577.

DA SCHIO G. 1855 - *Lapide etrusca* (lettera al Compilatore), Gazzetta Ufficiale di Venezia, 20 dicembre 1855, pagina prima.

DA SCHIO G., 1856 - *Cenni sopra una pietra euganea*, in Zodiaco etrusco, pietra euganea, ustri-no romano. Tre notizie archeologiche di Giovanni da Schio, Padova 1856, pp. 17-19.

FABRETTI A. 1857 - *Di Giovan Battista Vermiglioli, dei monumenti di Perugia Etrusca e Romana*. Della letteratura e bibliografia perugina. Nuove pubblicazioni per cura del conte Gian Carlo Conestabile, in Archivio storico italiano 1857 anno V, parte 2^a, pp. 35-70. Firenze.

FABRETTI A. 1867 - *Corpus inscriptionum italicarum antiquioris aevi ordine geographico digestum et Glossarium italicum in quo omnia vocabula continentur ex umbricis*, vol 1, Torino 1867.

MALNATI L. 2002 - *Monumenti e stele in pietra preromani in Veneto*, in AKEO. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti, Cornuda, 2002, pp. 127-138.

MARINETTI A. 2013 - *Stele con iscrizione votiva (scheda di catalogo) in Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Padova, p. 320.

MARINETTI A. 2025 - *Stele da Vicenza con termonios deivos*, in *Con gli occhi della divinità. Il sacro a Vicenza e territorio tra mondo preromano e romano*, Vicenza 2025, pp. 16-17.

MORSOLIN B. 1880 - *Giovanni da Schio e la critica ne' tempi più oscuri nella storia di Vicenza*, Venezia 1880.

PAULI C. 1885 - *Die Inschriften nordetruskischen Alphabets*, Leipzig 1885

PELLEGRINI G.B., PROSDOCIMI A.L. 1967 - *La lingua venetica*, I - Le iscrizioni, Padova.

PIERIBONI G. 1858 - *Indicazione storico artistica dei monumenti di Vicenza antica e moderna*, Vicenza 1858.

RUMOR S. 1909 - *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*. Vol III, Venezia: 1909.

RUMOR S. 1916 - *Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza*. Venezia.

INDICE

MARCO VICARIOTTO, CECILIA CHIAMPO - Analisi dell'alimentazione di allocco (<i>Strix aluco</i> L., 1758) a Brendola, Vicenza (Ne-Italia)	pag. 5
PAOLO FONTANA, LIVIA ZANOTELLI - Apidological gleanings I: Mount Verena in the Sette Comuni Plateau (Hymenoptera, Apoidea, Anthophila) ..	pag. 21
SILVIO SCORTEGAGNA - Note sul genere <i>Grimmia</i> Hedw. (Bryophyta: Grimmiaceae) nel Veneto (Ne-Italy).....	pag. 61
CARLO ARGENTI - Elenco annotato delle specie della flora vascolare della provincia di Belluno (Regione Veneto, Italia NE) - 2 (Hieracium-Z).....	pag. 83
Segnalazioni floristiche venete: Tracheofite 646-727, Briofite 65-80 ...	pag. 189
ARMANDO BERNARDELLI - Nuovi dati sul luogo di rinvenimento della stele venetica di villa Guiccioli a Vicenza	pag. 233
ARMANDO BERNARDELLI - L'epigrafe di Safinia Festa (CIL, V, 8797). Da Ceneda a Vicenza?.....	pag. 243
Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza Attività 2025	pag. 247